

Perché mai l'uomo di Rai3 e La7 Ruffini è sbarcato alla tv dei vescovi? Cherchez il supernetwork

Roma. Letta la notizia, i lettori di notizie hanno strabuzzato gli occhi: Paolo Ruffini va a dirigere Tv2000, la tv della Cei, dal 5 maggio. Ohibò, si sono detti: che cosa ci va a fare a Tv2000, e perché? Paolo Ruffini, ex direttore della Rai3 non proprio istituzionale, anche se di successo, che ha lanciato Serena Dandini, Milena Gabanelli, Fabio Fazio, Giovanni Floris e Lucia Annunziata, un Ruffini che da ieri è anche ex direttore de La7 (e senza sostituto). La perplessità raggiungeva il suo apice, poi, al pensiero dei trascorsi del Ruffini paladino della tv antiB. - e anti presunti preti pedofili - di Michele Santoro, che proprio con Ruffini è arrivato a La7, nel 2012. "Ma state parlando di Ruffini-Ruffini?", trasecolavano dunque ieri gli increduli, ripensando al direttore rimosso e poi reintegrato con battaglia giudiziaria alla testa del terzo canale, tra il 2009 e il 2010 (per l'occasione Antonio Di Bella, messo alla testa di Rai3 e poi retrocesso per rifare posto a Ruffini, scrisse un ironico componimento canoro: "Caro direttore reintegrato..."). Eppure è tutto vero: Ruffini va a dirigere Tv2000 mentre Lucio Brunelli, vaticanista stimato da Papa Bergoglio, va a dirigere le news del canale creato da Camillo Ruini. Due nuovi direttori dopo il

rapido licenziamento del predecessore di Brunelli alle news, Stefano De Martis, braccio destro del pure defenestrato (due mesi fa) direttore di Tv2000 Dino Boffo. Ruffini ha accettato dopo vari intoppi su altri nomi (qualcuno ha detto no, a qualcuno è stato detto no). Ma nel suo arrivo non c'entra il fatto, rispolverato ieri dal web più becero, di essere, oltre che un uomo di pura tv, il "nipote di un cardinale" e il "figlio di un ex ministro della Dc". Il punto è che alla segreteria generale della Cei, presso monsignor Nunzio Galantino, uomo di fiducia di Papa Francesco in una Cei per il resto silente ("commissariata", dicono i non bergogliani), si voleva qualcuno con "uso di mondo della televisione", uno a cui dare, come è stata data a Ruffini, licenza di ideare programmi che mettere a fuoco temi bergogliani e li rendano "dibattito": poveri, giovani, lavoratori, disoccupati, sperequazioni sociali, sud del mondo. Non solo, insomma, il cosiddetto "miracolo del rosario" (miracolo per lo share, che raggiunge il 6 per cento, ogni giorno, alle sei del pomeriggio, quando Tv2000 si collega con la grotta di Lourdes, e quella diretta fa da traino al finora unico tg). L'idea, dicono gli insider, è quella di un Ruffini che "rilanci la presenza dei cattoli-

ci nel dibattito del paese", con un palinsesto da combattimento e di nicchia ("vogliamo fare La7 cattolica: più dello share conta la visibilità", diceva ieri un dipendente commentando il comunicato di Rete Blu Spa, emittente di Tv2000 e RadioInBlu). Non solo tv devozionale, quindi, non solo l'"X factor dei cori", il reality di Tv2000 con cantanti di coro che si sfidano, progetto cui Boffo teneva molto, e a cui aveva dato più risalto dei pur lanciati film vintage "Kojak" e "Happy days". Meno dirette-fiume sul Papa, è l'idea - non piacciono neanche a Bergoglio, pare - e più talk, anche al di là del contenitore "Nel cuore dei giorni", una sorta di "La vita in diretta".

"Arriva Ruffini, arriva Ruffini", hanno urlato felici gli insospettabili dipendenti di Tv2000, per nulla spaventati dal passato "Telekabal" del direttore. "Almeno non ci chiudono", è stato il pensiero dei molti che, temendo la spending review vescovile, si erano sentiti a rischio. Da due mesi, infatti, c'era chi ogni lunedì sparava la notizia pre-sunta: "Domani arriva la nomina del direttore", ma la nomina non arrivava mai. "L'hanno cacciato in tre secondi, Boffo, nonostante i buoni ascolti", dicono i non bergogliani; "Boffo aveva più dimestichezza

con la carta stampata", dicono i bergogliani. E c'era da perdere il senno, a voler cercare le ragioni della chiamata (da parte di Galantino) e dell'accettazione (da parte di Ruffini). Non basta, infatti, a spiegare il cambio di emittente e mondo di riferimento, la ruggine tra Ruffini e Urbano Cairo a La7. Ruffini avrà intravisto una prospettiva. E la prospettiva potrebbe essere quella del supernetwork, una unificazione dei media cattolici (Avvenire compreso) per mezzo della coabitazione collaborativa tra media vaticani e media vescovili italiani (alla faccia del decentramento bergogliano), e dunque tra Tv2000, network radiofonici e Centro televisivo vaticano, il serbatoio di immagini (a pagamento) del Papa, regno di monsignor Dario Viganò, l'uomo che secondo alcuni ispira operazioni ardite come l'operazione-Ruffini. Mettici pure che nel prossimo futuro un operatore di rete italiano (la Rai?) dovrà "restituire" al Vaticano - che aveva ceduto all'Italia quattro suoi canali ai tempi dell'avvento del digitale terrestre - un canale tv e uno radio, ospitandoli "senza oneri" sui tralicci nazionali. Ed ecco che il trasloco "chez Bergoglio" s'è fatto allettante anche per il profano.

Marianna Rizzini